



Vettor Pisani, *Il coniglio non ama Joseph Beuys*, Biennale di Venezia, 1976 (Data 24). Mentre Carla König ripete la frase, una gallina

razzola tra uova dorate. Accanto una stella rossa di stoffa, un manifesto politico affisso al muro e alcuni scritti teorici di Mimma Pisani.

Vettor Pisani

Le relazioni stabilite da Vettor Pisani tra la sua opera e certi temi duchampiani, quali le figure alchemiche del maschile e femminile, dall'androgino, o i vari stadi alchemici della materia, si rifanno dunque ai valori esoterici di Dada e del surrealismo. Se negli anni '60 Pisani ha scelto il silenzio, ciò si deve al fatto che non ha intrapreso trasgressioni formali bensì ha ripreso la strategia della trasgressione storica, a cui il presente, di evidenza, non può prestare subito orecchio. Non ancora riconosciuta, ma presente e attiva, tale azione ha comunque effetto per così dire retroattivo allorché entra nelle comunicazioni in chiaro e di massa; in arte, ad esempio, illumina il

formalismo di cambiamenti ancorati al linguaggio. Nei tre anni in cui Vettor Pisani crea l'opera dopo il silenzio nell'anonimato, assistiamo a un paziente lavoro di decifrazione da lui condotto su opere ermetiche di altri artisti. In genere, il suo lavoro consiste non soltanto nel decifrare i segni, in attesa, di mondi ermetici, ma anche nel far partecipare gli altri a questa decifrazione; e se il coinvolgimento nell'altrui rete di segni è eminentemente intellettuale, è necessario talvolta un coinvolgimento anche fisico, come non di rado gli accade, specie se i nuovi segni da decifrare sono apparecchiati da lui. Se si rivolge prevalentemente alle mitografie più illustrate dall'arte è perché sono queste il passato dell'arte, e per lui il passato coincide con l'avvenire che è il già fatto storia. In tale coincidenza si situa la possibilità di partecipare a innumerevoli universi di segni in attesa, la possibilità di continuarli e di aggiungere loro il proprio contributo.

Di più, si può dire che il lavoro di Pisani ha luogo fuori dalla traduzione in

termini artistici che materializza l'oggetto o l'azione, ha luogo prima e riprende dopo. È un tratto tipico di questo artista la sua disponibilità a illustrare, spiegare, commentare i suoi lavori ogni qualvolta vengono esposti. Ciò che è inconsueto nella maggioranza degli artisti e ancora più nei cultori dell'ermetismo. Lungi dall'essere ermetica, l'opera di Pisani è una traduzione visiva dal suo originale esoterico, più precisamente è un'opera acromatica, un'opera da ascoltare più che decifrare, un'opera destinata, non a fruitori lontani, bensì alla cerchia degli ascoltatori vicini e degli eventuali collaboratori. Essa coltiva lo stesso « spazio dell'amicizia » che una foto di Meret Oppenheim fatta molto tempo fa da Man Ray ha rivelato all'artista unitamente alla sua trappola di simboli in attesa, e che ha dato luogo, con *Plagio*, allo scambio/fusione con Michelangelo Pistoletto. Nella comunicazione orale che fa da completamento al lavoro visivo trovano spazio e verifica le domande che, come abbiamo accennato, quest'arte pone. □